

**Sintesi del proclama che il 2 marzo Tiziana Cherubini e Fabio Ravalli hanno tentato di leggere in occasione del processo a Trani per propaganda ed apologia sovversiva.**

Anche questo documento è apparso sulla rete, firmato *"I militanti delle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente: Maria Cappello, Tiziana Cherubini, Franco Grilli, Rossella Lupo, Fabio Ravalli. La militante rivoluzionaria Vincenza Vaccaro"*. Nel secondo anniversario del conflitto a fuoco di Arezzo, si commemora Mario Galesi, al quale viene riconosciuto il merito di *"aver contribuito a ricostruire, passando necessariamente per uno stato aggregativo delle forze...le BR-PCC"*. Si rende onore al compagno, che *"incarna la risposta proletaria cosciente, di partito, organizzata politicamente e militarmente, nella finalità strategica della conquista del potere politico da parte del proletariato"*. Si attacca lo Stato, che *"di fronte ai fatti del 2 marzo ha dovuto scoprire il volto infamante delle sue pratiche controrivoluzionarie"*.

**Sintesi del manoscritto letto da Nadia Desdemona Lioce il 14 marzo in Corte d'Assise a Roma nel corso di un'udienza del processo D'Antona.**

Il documento, (firmato *"I militanti delle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Antonino Fosso, Galloni Franco, Michele Mazzei. Il militante rivoluzionario Donati Francesco"*) è simile a quello presentato il 7 febbraio a Bologna dalla stessa Lioce. Nel tracciare un bilancio dell'attuale *"fase rivoluzionaria"*, la brigatista esalta il rilancio dell'iniziativa combattente operato con le azioni D'Antona e Biagi e minimizza le sconfitte subite dall'organizzazione, sostenendo che esistono oggi condizioni favorevoli per l'avanguardia rivoluzionaria. Anche qui si revocano gli avvocati difensori e si diffidano quelli d'ufficio. In chiusura, si contesta che i *"militanti prigionieri"* non siano riuniti nelle gabbie, denunciando la volontà dello Stato di impedire lo *"scambio politico"* tra i brigatisti (che peraltro, si sostiene, avviene comunque *"a voce, per corrispondenza e per interesse degli organismi ministeriali e della magistratura a conoscere il nostro dibattito"*).

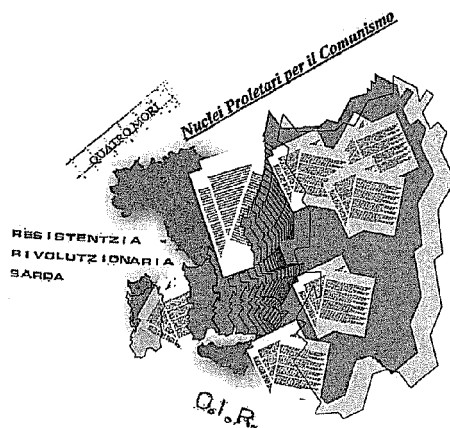
**Sintesi del documento presentato da Francesco Donati il 14 marzo in Corte d'Assise a Roma nel corso di un'udienza del processo D'Antona.**

Il brigatista, che si firma come *"militante rivoluzionario per la costruzione del partito comunista combattente"*, torna ad attaccare le *"iniziative giudiziarie"*, incluso il procedimento in corso, come parte della *"guerra controrivoluzionaria"* condotta dallo Stato per *"sminuire e svilire il reale ruolo di direzione rivoluzionaria svolto dalle Brigate Rosse"*.

**Sintesi del documento presentato il 31 maggio a Bologna dai brigatisti Nadia Desdemona Lioce e Roberto Morandi nel corso dell'ultima udienza del processo per l'omicidio Biagi.**

Il manoscritto contiene un'articolata analisi dell'azione Biagi: si motiva la scelta dell'obiettivo, *"figura perno...a sostegno delle riforme"* che *"poteva aggregare anche parte dello schieramento politico e sociale del centro-sinistra"*; si attacca la CISL, evidenziandosi come *"soggetto promotore...della progettualità di cui Marco Biagi era uno dei massimi artefici"*; si sottolinea la centralità dello scontro sull'art.18 e si stigmatizza la *"linea riformista"* della CGIL, indicata come *"una parte che sostiene in generale la progettualità della B.I. (borghesia imperialista)"*; si esalta l'operato delle BR-PCC, che avrebbero rallentato il percorso delle riforme del lavoro, con ripercussioni sullo stesso processo di riforma dello Stato in senso federalista. Si ribadiscono inoltre la perdurante validità della strategia della lotta armata e l'esigenza, nel quadro di uno scontro *"necessariamente prolungato, di operare da subito nella prospettiva della presa del potere e sul terreno della L.A. (lotta armata), che la rende praticabile anche a partire da ristrette avanguardie."*

### a3. Eversione sarda



**Sintesi del volantino a firma "Resistenza Rivoluzionaria Sarda" fatto pervenire il 1° febbraio alla redazione del "Giornale di Sardegna".**

Si rivendicano l'attentato con autobomba compiuto il 25 gennaio nei pressi del carcere Buoncammino di Cagliari e la quasi contestuale esplosione di un ordigno dinamitaro a Quartu Sant'Elena (CA), nei pressi dell'abitazione di un Carabiniere impiegato nei servizi di ordine pubblico durante il G8 di Genova.

Nel breve messaggio, dagli accenti fortemente intimidatori, si descrive sommariamente la composizione degli ordigni e si definiscono i due obiettivi prescelti rispettivamente come "uno dei luoghi di tortura" e "uno dei tanti torturatori". Si ventilano ulteriori azioni, precisando che "nessun obiettivo è irraggiungibile". Secondo una prassi ricorrente dell'eversione isolana, si ripetono in sardo minacce ed invettive contro i "torturadores de s'istadu italianu".



**Sintesi del volantino siglato "Quattro Mori Sardi" recapitato il 9 marzo alla redazione dell'emittente televisiva "Videolina" di Sassari.**

Nel breve scritto gli estensori si assumono la paternità di azioni eversive compiute nel corso del 2003 e del 2004 nonché dell'attentato incendiario di Sedini (SS) del 9 febbraio contro alcuni generatori eolici. Viene formulata la minaccia di "una lunga serie di attentati" e si riporta una lista di "richieste" di tipo economico e di natura antigovernativa a favore dei "sardi residenti".



**Sintesi del volantino a firma "Quattro Mori Sardi" pervenuto il 31 marzo alla redazione di Sassari de "L'Unione Sarda".**

Il documento, datato "Sardegna 27 mar. 05", era all'interno di una busta spedita il 29 marzo, affrancata con un francobollo commemorativo della Brigata Sassari. Gli estensori - che in esordio si rivolgono al Ministro Pisanu con la frase "come vedi sfidiamo le forze dell'ordine" - rivendicano, seppure implicitamente, la collocazione di un ordigno, rinvenuto inesplosa il 28 marzo su una finestra della caserma Lamarmora, sede del Comando Brigata Meccanizzata Sassari. Gli estensori rinnovano, poi, le istanze già precedentemente avanzate, ed avvertono di essere "disposti a continuare" e che per i "politici ladri sarà una guerra persa".



**Sintesi del volantino siglato "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria" recapitato l'8 aprile alla redazione di Cagliari de "L'Unione Sarda". Analoga missiva, indirizzata alla redazione sassarese de "La Nuova Sardegna", è stata intercettata presso il Centro di smistamento postale di Sassari.**

Nel testo si rivendica la collocazione di un ordigno (inesploso), rinvenuto il 5 aprile davanti alla sede del Distretto militare di Sassari. In relazione all'obiettivo prescelto, si specifica che "i patrioti comunisti dell'OIR" hanno inteso colpire un "vero e proprio ufficio di reclutamento mercenari", affermando, altresì, di aver "appena iniziato a regolare l'infinità di conti aperti che il popolo lavoratore sardo ha con i suoi sfruttatori".



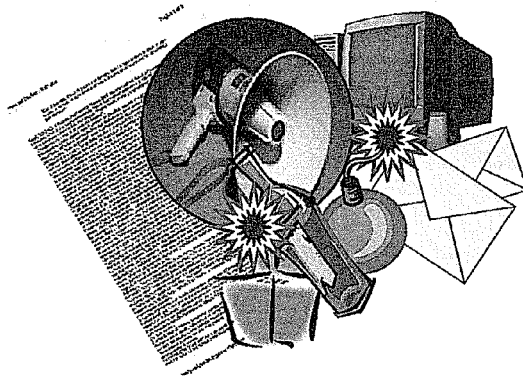
**Sintesi del volantino dei "Nuclei Proletari per il Comunismo" inviato l'8 giugno a redazioni giornalistiche sarde.**

Si rivendica l'attentato dinamitardo, compiuto nella notte tra il 6 e 7 giugno, contro il Palazzo di Giustizia di Oristano. Lo scritto è composto da due pagine, recanti entrambe il logo e la firma del gruppo. Nella prima, una sorta di introduzione alla rivendicazione vera e propria, i "Nuclei":

- enfatizzano il loro ruolo di "presenza continua. Instancabili, al fianco di chi subisce e si ribella ai soprusi della Borghesia Imperialista";
- affermano di essere riusciti ad introdurre, in Sardegna, "la pratica militante rivoluzionaria";
- concludono con una serie di slogan a sostegno del "popolo irakeno, palestinese, kurdo", degli "operai sardi in lotta" e "di tutti gli oppressi dal dominio del capitale".

Nella seconda parte del documento viene motivata l'azione, asseritamente compiuta contro uno dei "simboli di quell'oppressione chiamata stato-capitale", sostenendo, tra l'altro, che è stata data attuazione alla campagna contro la repressione "inaugurata a Sassari con il fallito attentato al comando della Brigata Sassari". Si minacciano inoltre azioni contro i singoli rappresentanti dell'"apparato repressivo-militare dello stato" con l'avvertimento che "dietro ciascuna divisa vi è un nome, una casa, un'esistenza, un privato che sapremo colpire ogni volta che vorremo colpire".

## a.4 Circuito radicale



### Sintesi del volantino diffuso su internet il 4 gennaio da una "Cellula antifascista".

In nome dell'"antifascismo militante" si rivendicano tre azioni di basso profilo contro due sedi AN e un'associazione culturale compiute il 3 gennaio a Roma. Si sostiene che "occorre mobilitarsi attivamente fin dall'oggi" attraverso "iniziative di carattere clandestino", assumendo "una prassi offensiva la quale si sviluppi in senso magmatico e non organico" e mirando a "sabotare, colpire, distruggere, costringere il nemico alla difensiva". Viene lasciata "alla fantasia dei compagni" la scelta degli obiettivi, e delle "modalità d'intervento di volta in volta più adeguate". Il testo si conclude con vari slogan tra i quali "chiudere con il fuoco ogni ritrovo dei fascisti!", "colpire ogni fascista ovunque e con ogni mezzo".



### Sintesi del comunicato a firma "Nucleo Antifascista Roma Sud" apparso il 22 marzo su internet.

Si rivendica l'attentato incendiario effettuato il 22 marzo a Roma contro la porta d'ingresso dell'Associazione Culturale Acca Larentia, sede della sezione del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Nel documento si sostiene di aver tradotto in prassi la parola d'ordine "chiudere con il fuoco le sedi dei fascisti" conferendo "concreta valenza alla campagna Roma Antifascista", in un'ottica che assegna "soltanto al campo della sinistra rivoluzionaria la legittimità d'intervento sul terreno dell'antifascismo militante". Si esprime "il netto rifiuto di qualunque logica pacificatrice e riabilitatrice" e si stigmatizza il "movimento dei movimenti" che, con il placet della "sinistra salottiera e radical-chic" avrebbe "derubricato dalla propria agenda politica il paradigma dell'antifascismo militante".



### Sintesi delle missive minatorie fatte pervenire agli inizi di aprile ad esponenti di Alleanza Nazionale.

I documenti, pressoché sovrapponibili, recano firma e logo BR ed è accreditandosi come "Brigate Rosse - PCC" che gli estensori, sostenendo di esternare le "aspettative del Movimento Proletario di Resistenza Offensivo (MPRO)", riaffermano quanto "ampiamente sostenuto" dai "militanti rivoluzionari recentemente catturati" circa il rapporto di guerra che lega i comunisti combattenti con i "tribunali speciali".

Il testo poi, che riprende concetti contenuti in documenti del brigatismo storico presenti sulla rete, prosegue con la minaccia di "stanare dai covi di partito gli agenti controrivoluzionari" che "rappresentano ancora gli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo".



**Sintesi del comunicato diffuso *on line* il 16 aprile dal titolo *“Rivendicazione azione contro UNCRSI”*.**

Si rivendica, in nome dell' *“antifascismo militante”*, un attentato incendiario avvenuto nella notte tra il 15 ed il 16 aprile ai danni della sede torinese dell' Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana (UNCRSI). Si sottolinea come l'Associazione non sia *“una cricca di nostalgici vecchietti”*, ma un sodalizio che tenterebbe di *“richiamare un pubblico anche giovane”*, intrattenendo *“chiari collegamenti con gruppi e personaggi dell'estrema destra contemporanea”*. Si avverte che *“qualsiasi tentativo da parte di vecchi e nuovi fascisti di costruire percorsi politici, di organizzare iniziative, di radicarsi nei quartieri della nostra città, ieri come oggi verrà contrastato nel solo modo possibile: l'antifascismo militante”*.

PAGINA BIANCA